



Libreria delle Donne di Milano

Via Pietro Calvi, 29 Milano - www.libriadelledonne.it

Manifesto, 10 maggio 2011

Un'occupazione al femminile nella città da ricostruire

Bia Sarasini

Occupare una casa all'Aquila. Un atto simbolico, un gesto politico. Scegliere una Casa delle donne nella città tutta da ricostruire, nella città che a due anni dal terremoto non ha ancora un piano di ricostruzione, per il quale il governo non ha ancora preparato una legge che lo finanzi. Una casa dopo il terremoto. È successo il 5 maggio scorso all'Aquila, è stato il gesto inaugurale dell'incontro voluto dalle donne Terre-Mutate, che hanno invitato tutte a sostenerle nel loro progetto, nel desiderio di una casa che sia loro e di tutta la città. E all'Aquila le donne sono venute da tutta Italia il 7 e l'8 maggio, per rispondere al loro invito.

"Vogliamo mostrarvi quello che non passa in televisione - aveva scritto il comitato promotore (Donne in nero, Biblioteca delle donne Melusine e il Centro antiviolenza, tutti dell'Aquila e la rivista Leggendaria) - farvi vedere la città che in tanti hanno guardato senza vederla veramente". Così sono arrivate in circa 600 delle più varie provenienze - Trieste, Napoli, Bolzano, Roma, da Torino, Vicenza, Brescia, Livorno, Milano, Ravenna, Venezia, Firenze, Fano, Verona, Grosseto. Per due giorni hanno tessuto una fitta trama di incontri, riflessioni, osservazioni, esplorazioni della città insieme alle aquilane. Una presenza forte in un centro storico che prima del loro arrivo colpiva per il silenzio e il vuoto, anche nelle piazze e nelle strade che ora sono agibili.

"È la prima volta che tante persone vengono da fuori a vedere come stanno le cose, a parlare con noi, ascoltarci" raccontavano in piazza Duomo mentre si muoveva il corteo guidato dal coro del gruppo di resistenza musicale permanente che andava verso piazza Palazzo per chiudere la manifestazione davanti alla "casa occupata". A parlare era un gruppo di donne e uomini che non avevano partecipato ai lavori, molto contenti di constatare un interesse per loro, la loro città. Qualcosa che dà fiducia, mi hanno detto, e la fiducia qui si è persa, stiamo tutti sparsi, lontani. "Veniamo la domenica. Veniamo per vedere le nostre strade. I nostri posti". Duro l'impatto con la zona chiusa, tra il silenzio e l'odore di cose finite, e lo strano effetto di rovine tenute insieme da puntelli che sono quasi una seconda pelle, una fasciatura che nasconde il crollo. "Dietro queste facciate c'è il vuoto, l'interno è implosivo" spiega l'architetto Camilla Inverardi, "non si capisce perché si è tenuto in piedi anche quello che si dovrà per forza abbattere. Non c'è un progetto. Eppure le possibilità sono immense. Si potrebbe farne una città medievale e supertecnologica". Altrettanto sconvolgenti quelle che tutti chiamano "le casette". Perfino carine, nel sembrare case di montagna. Senza una piazza, nulla dove poter stare. E alla fine l'unico luogo di incontro, per esempio per i ragazzi, sono i garage dei centri commerciali. Condividere l'esperienza di questi luoghi, di questi spazi pensati e gestiti da altri, è stata la base del confronto andato in scena per due giorni nelle stanze preparate dalle donne Terre-Mutate. La camera da letto. dove si è parlato di corpi violati e corpi desideranti. La cucina dedicata alla cultura come antidoto al mercantilismo, il giardino luogo del consumo sostenibile, il soggiorno sede dei beni comuni e della legalità, la biblioteca, donne in resistenza contro la militarizzazione dei territori. Come a volte avviene, il filo è stato comune, e comune il desiderio di trovare pratiche e azioni politiche da condividere, per fare dell'Aquila, è stato detto, un punto di partenza per tutta l'Italia. Per cosa? Per una politica che parta dall'esperienza della resistenza, resistenza alla violazione, della terra come dei corpi. Una resistenza che è resilienza, cioè creativa, attiva. Per cui le donne possono trovare pensieri e parole che si rivolgono a tutti. Perché la resistenza delle donne è insistenza sull'esistenza di pratiche per rifondare non soltanto L'Aquila, ma tutte le realtà terre-mutate che esistono. Obiettivo immediato. Il referendum per l'acqua. L'Aquila viene da acqua, non dall'aquila federiciana. L'acqua, bene comune nelle terre-mutate.